

lo sport in tv

- 09.05 Nuoto, Europei Rai3
- 14.00 Nuoto, Europei RaiSportSat
- 16.15 Nuoto, Europei Rai3
- 18.10 Biliardo, Stecca RaiSportSat
- 20.00 Nuoto, Europei Rai3
- 21.00 Trofeo, Tim Canale5
- 21.00 Golf, Us Pga tour Eurosport
- 22.25 Beach Volley Tele+Bianco
- 23.15 Vela, Sailing World EuroSport
- 23.30 Calcio Arsenal-Chelsea CalcioStream



Rosolino squalificato nella batteria dei 200 misti. Arbitro inflessibile

Ci mancava la squalifica... Quella di Massimiliano Rosolino non è stata proprio un'annata fortunata. Gliene sono capitate di tutti i colori, dalle accuse di doping alla lombalgia che lo ha tenuto fermo per più di un mese prima degli europei. E così giunto a questi campionati europei di Germania con spirito di rivalsa, per riscattare una stagione poco generosa di soddisfazioni. La medaglia d'argento conquistata nei 400 stile libero lunedì, per un campione del suo calibro è stata una mezza delusione. Così ha riposto tutte le sue ambizioni nella gara dei 200 misti, specialità nella quale è campione olimpico, mondiale ed europeo in carica. Ma ieri, nella batteria di qualificazioni alle semifinali, le sorti di un atleta azzurro sono nuovamente state decise da un arbitro. Terzo al termine della prova, il partenopeo è stato squalificato dalla giuria per una virata

scorretta nel passaggio dalla frazione a stile libero a quella a rana. Secondo il giudice della corsia, lo svedese Jan Nordlund, l'italiano avrebbe battuto le gambe a stile libero. A nulla è valso il ricorso della federazione italiana secondo la quale il movimento sotto accusa non ha procurato alcun vantaggio a Rosolino. Il Comitato tecnico della Len (la Lega europea di nuoto) ha respinto il reclamo dopo aver visionato il filmato e dopo aver ascoltato le spiegazioni del giudice-arbitro. La decisione è parsa ai più fiscale, visto che si è trattato di un'ingenuità, ma comunque ineccepibile a termine di regolamento. C'è però da tener presente che virate così, se ne vedono in ogni gara. Anche ieri ce ne sono state nelle altre batterie dei misti. Massimiliano Rosolino dopo l'amara squalifica appare sconsolato: «Non è stata un'annata fortunata. Bisogna

comunque trovare la forza di finire questi europei, anche se questa è una bella batosta. Peccato perché non ho nulla da invidiare alla condizione di Fukuoaka». Le attenzioni del napoletano però, sono già rivolte alle prossime gare: «Ora non mi rimane che puntare sui 200 stile, dovrò tirare fuori il massimo ma lì c'è una bella concorrenza. La staffetta? Non è certo il mio obiettivo principale. Mi dispiace molto perché avevo lavorato molto sui misti curando parecchio gli stili». Anche il ct Alberto Castagnetti è rassegnato: «Dalla sgambata Massimiliano non ha ricevuto nessun vantaggio ma il regolamento purtroppo parla chiaro». Lascia ben sperare, invece, la prova nelle eliminatorie dei 200 misti di Alessio Boggiatto che è entrato in finale col secondo tempo, solo 2 centesimi dietro all'ungherese Kerekjarto.

P'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

P'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

«Siamo un popolo di nuotatori. E di eroi»

Europei, Novella Calligaris: «Nei tuffi un'impresa. I fondisti? Ori nati dall'impossibile»

Aldo Quaglierini

Quella di Tania è un'impresa. Un'impresa che resterà nel tempo. Nel clan italiano lo sanno, per questo il suo argento viene accolto in un modo speciale, nonostante non si disdegnino certo i successi del resto del gruppo. Un gruppo che forte lo era già e che aspettava solo questo Europeo per suggellare fama e gloria, sfornando medaglie su medaglie o comunque lottando alla pari con i migliori. Atleti già consacrati, premiati, conosciuti in tutto il mondo, olimpionici. Il sapore speciale di un evento straordinario è però tutto di questa ragazza, e poco importa che sia figlia d'arte: in certe situazioni, la classe o ce l'hai o non c'è legame familiare che tenga. E lei ne ha di stoffa. Certo, pensi a Cagnotto e ti vengono in mente i tuffi del padre che si contendeva la fama insieme con Di Biasi, in un'altra storia, quando dalla pedana i nostri dominavano ed erano tra i pochi punti di forza dell'intero sport azzurro. Ma di donne non ce ne sono mai state a questo livello, mai una azzurra è arrivata fin lì, mai ha stupito, mai è stata un esempio per le altre. Tania Cagnotto sì.

«La forza di questa impresa si capisce solo se si confrontano i numeri. In Italia ci sono duecento atleti in questa specialità. In Cina un milione...». Novella Calligaris, che è stata un punto di riferimento nel nuoto, per anni l'unica azzurra a seminare le avversarie in piscina, e che adesso segue gli Europei come giornalista, ha le idee chiare sulla medaglia di Tania: «È un'impresa che resterà nel tempo, non so se ci si rende conto di quello che ha fatto questo "gingillino"».

Cioè?

«Ha sfondato in una specialità nella quale siamo sempre stati assenti... i numeri sono dalla parte sua. Nessuna c'era riuscita, lei sì. E queste sono cose che contano. È fortissima, e anche carina. E questo non guasta. E poi...».

E poi?

«E poi alla fine ha preso due dieci. L'altro giorno, ha vinto anche il bronzo nel sincronizzato. Non so se mi spiego, qui siamo ad alti livelli...».

Il resto del gruppo non è da meno...

«Premesso che nel caso di Tania bisogna parlare di impresa storica, è



dalla piattaforma

Mi manda papà 24 anni dopo Tania Cagnotto d'argento

La delusione per la squalifica di Rosolino è stata ben presto cancellata da una storica medaglia. Ci ha pensato Tania Cagnotto (nella foto) che dalla piattaforma di 10 metri ha conquistato l'argento. La prima medaglia nella storia dei tuffi femminili per l'Italia. Oro alla tedesca Anke Piper, bronzo per l'ucraina Olga Leonova. Tania, figlia d'arte, così ha ottenuto il primo podio individuale, a 24 anni dal bronzo che suo padre, Giorgio, ottenne proprio ai mondiali di Berlino. Ma non si tratta comunque della prima meda-

glia a questi europei: la scorsa domenica la Cagnotto aveva conquistato con Maria Marconi il bronzo nei tuffi sincronizzati dal trampolino di 3 metri. Tania è una ragazzina di 17 anni, minuta, coraggiosa e timida, ma che sopporta bene un cognome pesante. Tanto da avere la freddezza di conquistare un argento europeo all'ultimo tuffo, in una specialità in cui gareggia solo da due anni. Un'impresa che ha emozionato anche il distaccato papà-trainer, Giorgio, e ha fatto saltare dalla sedia la mamma, Carmen Castener, anche lei campionessa di tuffi. Di lei ha detto a caldo Klaus Dibiasi al termine della gara: «Ha la freddezza del campione». Il presidente della Fin, Paolo Barelli, invece ci ha tenuto a sottolineare che questa è la medaglia «più importante per valore e storia di tutte le altre finora conquistate a Berlino».

Che la stoffa per questa figlia d'arte ci fosse, lo si era capito già dal bronzo conquistato nel sincro. Ma lì, in fondo, gareggiavano in poche. Nella gara di ieri invece la concorrenza era agguerritissi-

ma, nonostante l'assenza di Anne Lindberg, un'altra figlia d'arte (la mamma è la grande Ulrike Knabe). Tania nel corso della gara è stata molto brava nel contenere il distacco nei primi tuffi. Poi alla quinta ed ultima possibilità ha eseguito un doppio salto mortale rovesciato e raggruppato che l'ha fatta risalire fino al secondo posto in classifica. «È quello che fa meglio, lo teniamo sempre alla fine quando bisogna sparare l'ultima cartuccia» ha spiegato poi il papà-trainer Giorgio. «Stavolta mi sono emozionato - ha proseguito - anche perché non me l'aspettavo. Lei ha pochi tuffi alle spalle dalla piattaforma». E così si esprime la ragazza prodigio Tania Cagnotto: «Non mi interessa la notorietà, né la tv. Sono contenta, anzi, che i tuffi non siano così popolari come il nuoto o il calcio. Evito distrazioni e posso continuare a tuffarmi per me stessa». E pensare che il prossimo venerdì Tania potrebbe conquistare anche l'oro nella finale trampolino da tre metri.

p.b.

vero che gli azzurri si stanno comportando bene a questi Europei. Peccato per la squalifica di Massimiliano».

Da lui ci si aspettava molto...

«Beh, speriamo che questa delusione gli faccia tirare fuori quella grinta che solo lui ha. Nei 200 stile libero può fare miracoli... La squalifica, tra l'altro, ha caricato di responsabilità Boggiatto».

Comunque, al di là di Rosolino, l'Italia si è comportata bene, no?

«Sì, è stato un buon esordio. Prima ci conoscevano come un popolo di navigatori, adesso ci conosceranno anche come nuotatori... Penso a Tania Cagnotto, ma anche a Brembilla ma credo che siano molto importanti soprattutto i risultati ottenuti nel fondo. Qui, si parla di una specialità completamente diversa. Io li chieverei eroi...».

Eroi?

«Vede, questi ragazzi sono fortissimi e sono abituati a lottare in condizioni difficili. Quel lago era talmente sporco che bisognava farsi l'antitetanica prima buttarsi in acqua. Forse c'erano anche i cadaveri di qualche animale, laggiù... e poi quei moscerini sempre vicini. E questi ragazzi a nuotare con un impegno... Ha visto gli ultimi cento metri di Viola Valli? È arrivata con un sprint eccezionale, dopo tutte quelle difficoltà. Lei è abituata a queste storie. L'altro anno, quando ha vinto i 25 chilometri è stata attaccata anche dalle meduse. È uscita tutta ustionata... Allora ho pensato, questi sono eroi».

Gli altri non sono così?

«Ma no. In piscina hanno l'acqua riscaldata a 26 gradi costanti di temperatura; la profondità di due metri e non due metri e venti perché è troppo profonda; le barriere frangi-onde; il bordo rialzato... insomma cose di questo tipo. Nel fondo invece, ti butti e vai... ieri c'erano 17 gradi. Non so se mi spiego...».

Nonostante la crisi economica, il nuoto continua a dare soddisfazioni all'Italia...

«Sì, è vero non ci sono più soldi. La situazione è più drammatica per gli sport minori, quelli che hanno bisogno di strutture e non hanno molti spettatori. Il nuoto vive un buon momento anche perché le crisi si fanno sentire con il tempo. Il problema, insomma, è il futuro».

Nei rovesci il Fenomeno ha preso spunto dal dominatore del Tour: «La sua storia una lezione di vita»

Ronaldo prende appunti da Armstrong

Tra coloro che, domenica scorsa, hanno festeggiato il quarto successo consecutivo di Lance Armstrong nel Tour de France c'è stato Ronaldo. Il Fenomeno ha seguito la telecronaca dell'ultima tappa, quella che ha incoronato l'americano allievo del dottor Michele Ferrari, e ha fatto il tifo per lui. Ronaldo ha rivelato al "Jornal do Brasil" che proprio l'esempio del capitano della US Postal, tornato a correre dopo aver vinto la lotta contro il cancro, lo ha spronato a stringere i tempi durante il periodo buio passato dopo i due gravi infortuni e le successive operazioni che gli hanno fatto temere di dover smettere con

il calcio giocato. «Solo chi conosce la storia di Armstrong - ha spiegato Ronaldo - capisce tutti i sacrifici che ha fatto per tornare ad essere un atleta. La sua storia è una grande lezione di vita». Ronnie ha rivelato di essere rimasto colpito dalla lettura del libro «It's not about the bike» che Armstrong ha scritto sulla propria esperienza, regalato gli dal presidente della Nike, Phil Knight. All'epoca, ad aprile 2000, il numero 9 nerazzurro stava recuperando dopo l'operazione al tendine rotuleo di un ginocchio. «Questo libro dà forza e serve come esempio - ha detto Ronaldo -. È la storia di chi ha sempre creduto fermamen-

te nella sua possibilità di recupero». Intanto il Fenomeno ha chiuso la polemica con il suo allenatore in Nazionale, Luiz Felipe Scolari, il quale, da parte sua, aveva fatto sapere che le sue dichiarazioni sul centravanti erano state travisate (in risposta "Radio Gaucha" ha rimandato in onda l'intervista in questione, con il ct che diceva che Ronaldo non sarebbe mai più tornato al 100%). Ronaldo ha fatto sapere che l'incidente è chiuso, e che spera di essere convocato per l'amichevole del 21 agosto a Fortaleza con cui il Brasile, quasi sicuramente contro il Senegal, festeggerà la conquista del Pentacampeonato.

La grande ala del Manchester United rovinata dall'alcool. Ieri l'intervento in un ospedale di Londra

Trapianto di fegato per salvare Best

George Best, ex mitica ala del Manchester United e personaggio trasgressivo fuori dai campi di gioco, è stato sottoposto ieri a trapianto di fegato al Cromwell Hospital di Londra. Un portavoce della struttura sanitaria, ha riferito soltanto che Best, 56 anni, il cui fegato è stato danneggiato dall'abuso di alcol, è stato ricoverato ieri mattina.

Best fu un vero e proprio personaggio degli anni Settanta, per la sua abilità nel dribbling, per le sue molte avventure con le donne, per il suo look alla Beatle, per i suoi modi anticonvenzionali, ma anche per la sua abitudine a bere.

Insomma genio e sregolatezza che hanno portato Best a essere un mito che è sopravvissuto a se stesso. Dopo il successo (Pallone d'Oro nel 1968, anno in cui vince anche la Coppa dei Campioni con la sua squadra, travolgendo il Benfica di Eusebio), sono arrivati poi via via i problemi con la polizia e infine il crollo. Viene buttato fuori dalla squadra, va a giocare nella Nasa americana, poi defunta, torna in Inghilterra e riesce a sopravvivere negli anni a venire, riducendosi a dormire sulle panchine di un parco e vagando da una clinica di disintossicazione all'altra. Poi riproponendo in spettacoli a pagamento il suo stesso mito, per raccontarsi

di fronte a un pubblico che non poteva che amarlo ancora. La sua storia è stata recentemente riproposta in un film prodotto e diretto dalla regista irlandese Mary McGuckian e interpretato dal marito John Lynch. Un film la cui realizzazione George Best ha seguito come consulente. «È stato contento di come è stata realizzato questo lavoro - ha raccontato la regista - specie per la ricostruzione dei suoi gol. Anzi, va detto che all'uscita in Inghilterra del film, Best che passava un bruttissimo periodo per la sua salute è stato anche rivisto dai suoi fan e dalla stampa in maniera più umana, meno eroica come un uomo che sta davvero male».